

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

SPAZIO PROFESSIONISTA CURA DI CONFPROFESSIONI

Professioni ordinistiche, contributi per i tirocini

Persegue l'obiettivo specifico di aumentare l'occupazione dei giovani il contributo previsto dalla Regione Toscana per i tirocini delle professioni ordinistiche. Il bando favorisce l'accesso a queste professioni da parte dei giovani, promuovendo l'attivazione sia di tirocini obbligatori e sia di quelli non obbligatori, secondo quanto previsto nel protocollo e negli accordi specifici. Il bando rientra nel quadro di Giovanisì, progetto della Regione per l'autonomia dei giovani. I tirocini, obbligatori e non obbligatori, devono essere finalizzati all'accesso alle professioni ordinistiche e i tirocinanti devono essere utilizzati solo per funzioni che rispettino gli obiettivi formativi del tirocinio.

L'avviso ora attivo costituisce la continuazione di un precedente avviso del 2016, da cui si distingue soprattutto per la maggior durata del periodo rimborsabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



CONFPROFESSIONI * EQUO COMPENSO: STELLA, « L' ATTUALE IMPIANTO NORMATIVO È DEL TUTTO INEFFICIENTE, ESTENDERE LA LEGISLAZIONE ANCHE AI PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI »

Equo compenso, Stella (**Confprofessioni**): Lo Stato deve garantire il diritto dei professionisti all' equo compenso. Il Presidente di **Confprofessioni** in audizione presso la Commissione Giustizia della Camera: Estendere la legislazione sull' equo compenso anche ai professionisti non ordinistici. L' equità nei compensi deve essere richiesta non solo a committenti forti, ma anche a imprese e alla pubblica amministrazione. «La deregolamentazione del mercato degli ultimi anni ha avuto come risultato un preoccupante far west: un errore di impostazione che ha colpito i liberi professionisti, dando il via a un trend di costante contrazione dei redditi e generando prassi contrattuali abusive, specie nei rapporti dei liberi professionisti con committenti 'forti'». Con queste parole Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, è intervenuto martedì 4 maggio in audizione presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati sulle 'Disposizioni in materia di equo compenso e di clausole vessatorie nelle convenzioni relative allo svolgimento di attività professionali in favore delle banche, delle assicurazioni e delle imprese di maggiori dimensioni (AC 301 Meloni, AC 1979 Mandelli e AC 2192 Morrone)'. «L' attuale impianto normativo del diritto all' equo compenso è del tutto inefficiente» - ha continuato il presidente Stella. «Risulta disperso in una pluralità di fonti; si rivolge spesso ai soli professionisti di area legale; si applica solo alle grandi imprese, escludendo numerosi rapporti contrattuali; è privo di un meccanismo di tipo preventivo e, nei rapporti con la PA, risulta poco stringente, ammettendo pratiche come le prestazioni a titolo gratuito». La Confederazione dei liberi professionisti accoglie quindi positivamente le proposte di revisione della legislazione in tema di equo compenso, evidenziandone però la comune lacuna: «Nessuna delle proposte tiene in considerazione le professioni non organizzate in forma ordinistica», sottolinea Stella, con la loro necessità di raggiungere comuni modalità di definizione di standard tariffari, per le quali bisognerà istituire «un tavolo di rappresentanza tra istituzioni e parti sociali rappresentative del mondo delle professioni». Nel merito delle proposte, secondo **Confprofessioni** la PDL Meloni, che propone l' abrogazione del DL 1/2012 e del decreto Bersani, non può essere condivisibile né nell' intento di un sostanziale ripristino delle tariffe professionali né nella previsione di sanzioni a carico del professionista che accetti condizioni inique. «In queste vicende, il professionista è il soggetto debole del rapporto contrattuale» - commenta Stella. «Non può quindi rischiare di essere sottoposto alla doppia minaccia di essere sanzionato dall' ordine e di perdere l' incarico professionale». Commentando la Proposta Mandelli, **Confprofessioni** accoglie favorevolmente sia l' intenzione di riservare al tema dell' equo compenso una disciplina autonoma, sia l' opzione per l' allargamento



Agenzia Giornalistica Opinione

Confprofessioni e BeProf

dell' attuale ambito di applicazione dell' equo compenso, che rischia di diventare però troppo radicale nell' estensione del vincolo anche a micro e piccole imprese. Infine, la Proposta Morrone, positiva nell' obiettivo di istituire una sede permanente di monitoraggio dell' attuazione della legislazione in tema di equo compenso, non può essere condivisibile nella proposta di dimezzare i valori dei compensi professionali nelle prestazioni rese a favore della P.A. «L' equità, indice dell' impegno del professionista e dei costi sostenuti, deve essere vincolante tanto per la pubblica amministrazione quanto per le imprese» - afferma il presidente di **Confprofessioni**. «Il legislatore deve domandarsi se è giusto che il diritto all' equo compenso dei professionisti sia garantito tramite un sistema basato su segnalazioni di altri professionisti e accertamenti promossi dall' ordine professionale» - ha concluso Stella. «Secondo **Confprofessioni** il compito di un capillare e rigoroso controllo delle prassi dei rapporti contrattuali nei servizi professionali è di competenza dello Stato, che è chiamato ad impegnarsi quotidianamente nella tutela oggettiva di beni di natura costituzionale».

Un fisco più "umano": in Senato la proposta di Confprofessioni

«Un fisco più equo e progressivo, con particolare attenzione alle giovani generazioni». È questa la sintesi della proposta che **Confprofessioni** presenta al Senato, esponendo il lavoro realizzato dalla Commissione sulla riforma fiscale della Confederazione, cui hanno partecipato esperti delle principali sigle associative dei commercialisti e dei consulenti del lavoro. 'Equità, progressività, intergenerazionalità: l' Irpef secondo **Confprofessioni**' è il documento che il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, e il delegato alla fiscalità, Andrea Dili, hanno presentato ai parlamentari intervenuti: Donatella Conzatti, segretario Commissione Bilancio del Senato; Stefano Fassina, segretario Commissione Bilancio della Camera; Alberto Gusmeroli, vicepresidente Commissione Finanze della Camera; Ylenia Lucaselli, Commissione Bilancio della Camera; Andrea Mandelli, vicepresidente della Camera; Tommaso Nannicini, presidente Commissione parlamentare di controllo sugli enti di presidenza; Carla Ruocco, presidente Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario.

«Siamo partiti dalla constatazione di alcuni dati - afferma Gaetano Stella, presidente della Confederazione - che dimostrano come l' attuale modello IRPEF risulti iniquo e inadeguato a rappresentare le complessità della nostra società. Basti pensare che oggi a parità di reddito le imposte possono variare anche in misura considerevole a seconda di una pluralità di variabili che inquinano l' equità orizzontale del modello; oppure al fatto che le attuali 5 aliquote e 5 scaglioni nominali dell' IRPEF in realtà nascondono ben 13 aliquote e 10 scaglioni effettivi, disincentivando la produzione (e l' emersione) di reddito incrementale». «In tale contesto - prosegue Stella - i soggetti più penalizzati risultano i lavoratori autonomi, in particolare i liberi professionisti che, ad esempio, a 20mila euro di reddito pagano circa il doppio delle imposte rispetto ai dipendenti, scontando una aliquota media del 20,15% contro l' 11,31%; e, in generale, tutta la classe media, per effetto di una curva di progressività che sale velocemente sui redditi medio bassi per poi attenuarsi a livelli più alti». I dati elaborati dal Centro Studi **Confprofessioni**, inoltre, dimostrano come proprio i professionisti siano la categoria che paga più imposte, determinando un' IRPEF media di 16.602 euro contro i 4.896 degli imprenditori, i 4.237 dei dipendenti e i 3.362 dei pensionati. Secondo **Confprofessioni**, quindi, occorre mettere in campo una riforma che corregga le iniquità dell' attuale modello IRPEF, i cui cardini dovranno essere la parità di trattamento tra tutti i redditi da lavoro e la progressività graduale dell' imposizione, riducendo le imposte sulla classe media e superando la logica dei bonus e degli interventi a pioggia e il ricorso ai regimi sostitutivi. «Per raggiungere tali obiettivi - prosegue Stella - proponiamo un intervento di 7,9 miliardi di euro,



«Un fisco più equo e progressivo, con particolare attenzione alle giovani generazioni». È questa la sintesi della proposta che Confprofessioni presenta al Senato, esponendo il lavoro realizzato dalla Commissione sulla riforma fiscale della Confederazione, cui hanno partecipato esperti delle principali sigle associative dei commercialisti e dei consulenti del lavoro.

'Equità, progressività, intergenerazionalità: l' Irpef secondo Confprofessioni' è il documento che il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, e il delegato alla fiscalità, Andrea Dili, hanno presentato ai parlamentari intervenuti: Donatella Conzatti, segretario Commissione Bilancio del Senato; Stefano Fassina, segretario Commissione Bilancio della Camera; Alberto Gusmeroli, vicepresidente Commissione Finanze della Camera; Ylenia Lucaselli, Commissione Bilancio della Camera; Andrea Mandelli, vicepresidente della Camera; Tommaso Nannicini, presidente Commissione parlamentare di controllo sugli enti di presidenza; Carla Ruocco, presidente Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario.

«Siamo partiti dalla constatazione di alcuni dati - afferma Gaetano Stella, presidente della Confederazione - che dimostrano come l' attuale modello IRPEF risulti iniquo e inadeguato a rappresentare le complessità della nostra società. Basti pensare che oggi a parità di reddito le imposte possono variare anche in misura considerevole a seconda di una pluralità di variabili che inquinano l' equità orizzontale del modello; oppure al fatto che le attuali 5 aliquote e 5 scaglioni nominali dell' IRPEF in realtà nascondono ben 13 aliquote e 10 scaglioni effettivi, disincentivando la produzione (e l' emersione) di reddito incrementale».

I dati elaborati dal Centro Studi Confprofessioni, inoltre, dimostrano come proprio i professionisti siano la categoria che paga più imposte, determinando un' IRPEF media di 16.602 euro contro i 4.896 degli imprenditori, i 4.237 dei dipendenti e i 3.362 dei pensionati. Secondo Confprofessioni, quindi, occorre mettere in campo una riforma che corregga le iniquità dell' attuale modello IRPEF, i cui cardini dovranno essere la parità di trattamento tra tutti i redditi da lavoro e la progressività graduale dell' imposizione, riducendo le imposte sulla classe media e superando la logica dei bonus e degli interventi a pioggia e il ricorso ai regimi sostitutivi.

Buongiorno Alghero.it

Confprofessioni e BeProf

attraverso il riconoscimento di una detrazione di 12mila euro su tutti i redditi da lavoro (dipendente e autonomo) e d'impresa, l'introduzione di una deduzione forfettaria pari al 5% a titolo di spese per la produzione del reddito di lavoro dipendente a fronte della soppressione del relativo bonus, il taglio di 3 punti dell'aliquota del terzo scaglione e l'inserimento di un nuovo scaglione, al 45%, per i redditi superiori a 150mila euro». «Infine - conclude Stella - non dobbiamo dimenticare la condizione in cui versano le giovani generazioni e le difficoltà nell'accesso al lavoro. I dati, impietosi, dimostrano come negli ultimi 30 anni in Italia i divari tra anziani e giovani siano cresciuti, a discapito di questi ultimi, molto più intensamente che nel resto d'Europa: per tali ragioni proponiamo una misura fiscale molto significativa a favore degli under 35, un modello di imposizione sui redditi che ne incentivi l'ingresso nel mondo del lavoro, utilizzando la leva fiscale per promuovere auto imprenditorialità e assunzioni. La nostra proposta è elevare a 18mila euro (1.500 euro al mese) la detrazione per i redditi da lavoro e di impresa se prodotti da giovani fino a 35 anni di età». Ma le proposte della Confederazione non si limitano all'IRPEF, utilizzando la leva fiscale per toccare temi strategici quali l'incentivazione della scolarizzazione, la tassazione di giochi, concorsi, ecc. secondo un principio che penalizzi maggiormente quelle fattispecie dove la componente 'azzardo' assume maggiore rilevanza, la riforma dell'imposizione sui redditi immobiliari e sulle rendite finanziarie, la revisione delle ritenute d'acconto e degli acconti fiscali, il riesame del calendario fiscale. Senza dimenticare che anche la migliore delle riforme non può non passare da un riequilibrio del rapporto fisco/contribuente.

Confprofessioni Marche: presentato il 2° Rapporto sulle professioni

All' interno del webinar promosso a livello nazionale alla Confederazione libere professioni, **Confprofessioni** Marche ha presentato i dati del 2° Rapporto sulle libere professioni nelle Marche. Ospiti illustri il presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli, l' assessore regionale agli Enti locali, servizi pubblici locali, bilancio, credito, demanio e valorizzazione del patrimonio, finanze, provveditorato ed economato, rapporti con le agenzie, gli enti dipendenti e le società partecipate, trasporti e reti regionali di trasporto, organizzazione e personale, aree di crisi industriali e ricostruzione Guido Castelli, il presidente del Consiglio regionale dell' economia e del lavoro (Crel) Gianfranco Alleruzzo, il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli. 'Occorre una 'progettualità inclusiva'- ha sottolineato il presidente di **Confprofessioni** Marche Giacobelli - In tal senso stiamo portando avanti un percorso costruttivo, e come parte sociale di rappresentanza dei professionisti, chiediamo alla politica regionale di esser sempre più coinvolti nei processi decisionali. Specialmente dall' inizio dell' emergenza Covid-19, serve un dialogo ancor maggiore tra tutte le componenti della società perché solo insieme si esce da questo periodo difficile, unendo le forze del sistema economico marchigiano'. Il presidente della Regione Acquaroli ha aggiunto: 'Serve una visione per portare le Marche fuori dal guado. Dobbiamo cercare di costituire un nuovo modello, dobbiamo utilizzare una leva più efficace, di confronto, dialogo e concertazione. Al centro ci sono i territori, le imprese e i professionisti. Serve un metodo nuovo; non è facile, non siamo infallibili, e la pandemia non ci agevola nel lavoro di coesione, ma noi abbiamo la necessità, inesorabilmente, di costruire un percorso comune, anche con le professioni: in questo senso c' è tutta la disponibilità, mia e della Giunta che rappresento'. Il presidente di Crel Marche, Alleruzzo, ha osservato: 'Tutto il contesto è diventato molto più complesso, sono nate molte forme nuove che aggregano e rappresentano soggetti differenti, ponendo la necessità di un continuo riposizionamento: occorre quindi tenere in considerazione tali trasformazioni. Molti soggetti, come i professionisti stessi, richiedono giustamente di essere riconosciuti, ed è necessario includerli: teniamo in considerazione che, senza di essi, non ci sarebbe una visione completa degli aspetti economici. Per progettare un futuro migliore, servono scelte condivise dal maggior numero di soggetti. Dobbiamo riuscire a scegliere insieme, pensare a una crescita, ma in senso più equo'. L' assessore regionale Castelli ha spiegato: 'Per le aree del terremoto, in un atto complementare al Recovery Plan, è stato destinato 1 miliardo e 780 milioni per la rigenerazione economica di questi territori, risorse che si aggiungono all' integrazione da 30 miliardi di euro approvata dal Governo e agli oltre 191 miliardi del Recovery Plan stesso: i professionisti marchigiani avranno buone ragioni per considerare positiva



Corriere dell'Economia

Confprofessioni e BeProf

questa notizia. Mutuando un' espressione del poeta inglese John Donne, nessun professionista è un' isola: le sue capacità e il suo lavoro dipendono dallo stato di salute dell' ecosistema in cui opera, e la nostra regione è stata particolarmente colpita dalle crisi degli ultimi anni. Eravamo la settima manifattura d' Europa ora, dai dati, siamo molto vicini invece alle regioni del Sud Italia. Il professionista che lavora nelle Marche deve misurarsi con una realtà difficile e va considerato comunque che c' è un' area tecnica che va a gonfie vele, pensando alla ricostruzione post-sisma e al super bonus, e ha spesso la difficoltà di dotarsi di un' organizzazione più adeguata e di forme di aggregazione tra professionisti più efficaci. Da questo si osserva bene come la ricostruzione sia partita, la mole di lavoro sta diventando enorme; tema diametralmente opposto, invece, per gli avvocati, in particolare giovani, che stanno vivendo difficoltà professionali gravissime. Il nostro obiettivo, quindi, è includere tutti i professionisti nelle linee strategiche di sviluppo economico delle Marche'. Vediamo ora qualche dato relativo al Rapporto. I primi casi di covid, nelle Marche, si registrano a inizio marzo 2021, una quindicina di giorni prima che nel resto del Centro. In estate si assiste a una diminuzione dei casi giornalieri, da metà ottobre c' è l' aumento, molto più forte di quello del periodo marzo - maggio 2020. Da dicembre in poi, il numero di casi giornalieri di covid-19 pare ridursi e restare costante in Italia e nel Centro; nelle Marche, invece, l' andamento è altalenante. Dal 2012 in poi, Pil e occupazione in Italia hanno avuto un andamento simile. Dal 2009 al 2021, entrambi hanno avuto delle oscillazioni, mantenendosi in linea con i valori di inizio periodo. La tendenza si è interrotta nel 2013, con un calo di occupazione e Pil. Dal 2015 c' è stata una graduale ripresa dell' economia. Nel Centro Italia, il Pil è aumentato dal 2009 al 2011, poi c' è stato un brusco calo fino al 2015, quindi una crescita non sufficiente però a raggiungere i valori dell' inizio del periodo. L' occupazione è stabile fino al 2013, poi cresce in modo consistente. Nelle Marche, Pil e occupazione sono in diminuzione fino al 2013, poi il Pil cresce in maniera contenuta, non sufficiente a raggiungere i valori di inizio periodo; gli occupati, dopo una breve e contenuta crescita, nel 2017 tornano a calare, prima di risalire senza raggiungere però i valori iniziali. Il Mezzogiorno influenza il tasso di occupazione italiano, portandolo al di sotto dei valori registrati per Nord e Centro; stessa situazione per il tasso di disoccupazione e per il tasso di attività. Le Marche presentano valori più bassi per il tasso di inattività e disoccupazione, più alti per il tasso di occupazione. Nel secondo e nel terzo trimestre del 2020, c' è un calo continuo. Nel 2020, nelle Marche, i lavoratori indipendenti si riducono in tutti i trimestri. E ancora: a maggior valore del Pil pro capite corrisponde maggiore densità di liberi professionisti. Le regioni con i valori più bassi in entrambi sono quelle del Mezzogiorno. Le Marche hanno valori superiori al resto d' Italia per il numero di liberi professionisti per mille abitanti, ma inferiori per il Pil pro capite. In Italia, a causa del covid-19, i liberi professionisti registrano un calo di circa 18mila lavoratori se si osservano i dati del primo trimestre 2020, rispetto allo stesso trimestre del 2019. Il calo maggiore si osserva in tre regioni del Nord Italia: Lombardia (-27.311), Piemonte (-15.233) e Liguria (-6.613). Il Lazio registra invece nello stesso periodo la crescita

Corriere dell'Economia

Confprofessioni e BeProf

maggiore pari a circa 20.306 liberi professionisti. In particolare, le Marche presentano una riduzione di poco meno di quattrocento liberi professionisti, con una variazione del -0,9%, un dato migliore rispetto alla media nazionale (1,2%). Se gli indipendenti sono calati dal 2011 al 2019, c'è stata invece una crescita dei dipendenti (+4,7 per cento a livello nazionale, +6,6 per cento nel Centro, +0,4 per cento nelle Marche). I liberi professionisti, dal 2011 al 2019, sono aumentati: in Italia del 17,5 per cento, nel Centro del 19,2 per cento, nelle Marche del 23,4 per cento (inferiore solo all'enorme crescita degli imprenditori, +129 per cento). L'Italia, il Centro e le Marche presentano un incremento dei lavoratori coinvolti in tutti i settori ad eccezione del settore 'sanità e assistenza sociale' (-9%) per le Marche: nella nostra regione, l'aumento maggiore (86,9%) si registra nell'area 'tecnica' (attività degli studi di architettura e di ingegneria; collaudi e analisi tecniche), e anche il comparto del 'commercio, finanza e immobiliare' ha segnato una decisa crescita (42,3%). Al 2019 si contano oltre 204 mila liberi professionisti datori di lavoro in Italia, il 13,7 per cento del totale. La percentuale nel Centro e nelle Marche è rispettivamente del 13,6 e dell'11,8 per cento. Il numero dei liberi professionisti con dipendenti nelle Marche presenta un aumento del 18,8% nel periodo 2009-2019, valore in linea, e decisamente al di sopra, rispetto alla variazione percentuale nazionale (5,8%) e anche, se pur meno marcatamente, di quella della ripartizione Centro (16,1%). La quota di professioniste laureate nelle Marche è del 73 per cento contro il 56 per cento dei colleghi maschi, inferiore al dato nazionale (80 per cento) e a quello del Centro (79 per cento). La fascia d'età 15-34 anni è l'unica a non vedere grosse differenze tra maschi e femmine a livello nazionale e di ripartizione. Proprio in questa fascia, invece, nelle Marche, si registra uno dei divari più marcati a favore degli uomini (70 per cento contro 30 per cento). Nella fascia over 65 anni, troviamo solo il 19 per cento di libere professioniste nella regione. Il 52 per cento dei professionisti, nelle Marche, è occupato in attività professionali, scientifiche e tecniche (attività legali, di contabilità, di consulenza azienda, architettura o ingegneria). L'area tecnica' (attività degli studi di architettura e di ingegneria; collaudi e analisi tecniche) risulta essere il settore più numeroso (24%) seguito da 'commercio, finanza e immobiliare' (21%). Tra il 2011 e il 2019, nella fascia d'età più giovane (15-34 anni), nelle Marche si registra una diminuzione della quota di liberi professionisti nell'area legale, amministrativa, sanità e assistenza sociale, servizi alle imprese e tempo libero. Incremento invece per l'area tecnica, che passa dal 9 per cento del 2011 al 29 per cento del 2019. Crescono pure i veterinari e chi lavora nelle altre attività scientifiche, ricerca e sviluppo tecnologico. Il totale dei liberi professionisti nelle Marche è passato dal 22 per cento del 2011 al 20 per cento del 2019. In aumento invece il numero di liberi professionisti con più di 55 anni in tutti i settori economici marchigiani: nella sanità e assistenza sociale si è passati dal 27 per cento del 2011 al 45 per cento del 2019. Fanno eccezione l'area legale e il commercio, finanza e immobiliare. In generale, nel periodo esaminato, gli over 55 sono in crescita, dal 19 al 23 per cento.

La Piazza

Confprofessioni e BeProf

Veneto: giovedì 6 maggio la presentazione del Rapporto sui liberi professionisti

La presentazione del Rapporto sulle libere professioni nel Veneto chiude il lavoro sul 2020 dell' Osservatorio di **Confprofessioni**: sorprese nei dati, nonostante la pandemia Giovedì 6 maggio 2021 dalle ore 14 alle 15,30 viene presentato on line (il pubblico può seguire l' evento dal canale Facebook di **Confprofessioni**) il 2° Rapporto sulle libere professioni nel Veneto realizzato a cura dell' Osservatorio delle libere professioni . Il responsabile scientifico dell' organismo è il professor Paolo Feltrin che illustra e commenta i dati regionali rapportati a quelli nazionali. L' incontro si apre con i saluti del presidente nazionale di **Confprofessioni**, il vicentino Gaetano Stella e dell' assessore regionale alla sanità Manuela Lanzarin . Dopo aver visto il rapporto che riserva interessanti sorprese, si parlerà dei temi di attualità sul 'tavolo regionale' in una tavola rotonda a cui parteciperà l' assessore all' istruzione, formazione e lavoro e pari opportunità del Veneto Elena Donazzan , il presidente di **Confprofessioni** Veneto , il veneziano Roberto Sartore e il direttore di **Cadiprof** , Luca De Gregorio . A completare il mondo della bilateralità di **Confprofessioni** saranno presenti anche il presidente di **Fondoprofessionisti** , Marco Natali (vicentino), e il presidente di **Ebipro** Leonardo Pascazio .



Irpef, le partite Iva la vorrebbero così

Confprofessioni spera si rimetta mano alla rimodulazione dell' Irpef: «I soggetti più penalizzati risultano le partite Iva»

Confprofessioni spera si rimetta mano alla rimodulazione dell' Irpef: «I soggetti più penalizzati risultano le partite Iva, in particolare i liberi professionisti che, ad esempio, a 20mila euro di reddito pagano circa il doppio delle imposte rispetto ai dipendenti, scontando una aliquota media del 20,15% contro l' 11,31%» «Un fisco più equo e progressivo, con particolare attenzione alle giovani generazioni». È questa la sintesi della proposta che **Confprofessioni** presenta oggi al Senato, esponendo il lavoro realizzato dalla Commissione sulla riforma fiscale della Confederazione, cui hanno partecipato esperti delle principali sigle associative dei commercialisti e dei consulenti del lavoro. 'Equità, progressività, intergenerazionalità: l' Irpef secondo **Confprofessioni**' è il documento che il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, e il delegato alla fiscalità, Andrea Dili, hanno presentato ai parlamentari intervenuti. «Siamo partiti dalla constatazione di alcuni dati - afferma Stella, presidente della Confederazione - che dimostrano come l' attuale modello IRPEF risulti iniquo e inadeguato a rappresentare le complessità della nostra società. Basti pensare che oggi a parità di reddito le imposte possono variare anche in misura considerevole a seconda di una pluralità di variabili che inquinano l' equità orizzontale del modello; oppure al fatto che le attuali 5 aliquote e 5 scaglioni nominali dell' IRPEF in realtà nascondono ben 13 aliquote e 10 scaglioni effettivi, disincentivando la produzione (e l' emersione) di reddito incrementale». «In tale contesto - prosegue Stella - i soggetti più penalizzati risultano i lavoratori autonomi, in particolare i liberi professionisti che, ad esempio, a 20mila euro di reddito pagano circa il doppio delle imposte rispetto ai dipendenti, scontando una aliquota media del 20,15% contro l' 11,31%; e, in generale, tutta la classe media, per effetto di una curva di progressività che sale velocemente sui redditi medio bassi per poi attenuarsi a livelli più alti». I dati elaborati dal Centro Studi **Confprofessioni**, inoltre, dimostrano come proprio i professionisti siano la categoria che paga più imposte, determinando un' IRPEF media di 16.602 euro contro i 4.896 degli imprenditori, i 4.237 dei dipendenti e i 3.362 dei pensionati. Secondo **Confprofessioni**, quindi, occorre mettere in campo una riforma che corregga le iniquità dell' attuale modello IRPEF, i cui cardini dovranno essere la parità di trattamento tra tutti i redditi da lavoro e la progressività graduale dell' imposizione, riducendo le imposte sulla classe media e superando la logica dei bonus e degli interventi a pioggia e il ricorso ai regimi sostitutivi. «Per raggiungere tali obiettivi - prosegue Stella - proponiamo un intervento di 7,9 miliardi di euro, attraverso il riconoscimento di una detrazione di 12mila euro su tutti i redditi da lavoro (dipendente



policymakermag

Confprofessioni e BeProf

e autonomo) e d' impresa, l' introduzione di una deduzione forfettaria pari al 5% a titolo di spese per la produzione del reddito di lavoro dipendente a fronte della soppressione del relativo bonus, il taglio di 3 punti dell' aliquota del terzo scaglione e l' inserimento di un nuovo scaglione, al 45%, per i redditi superiori a 150mila euro». «Infine - conclude Stella - non dobbiamo dimenticare la condizione in cui versano le giovani generazioni e le difficoltà nell' accesso al lavoro. I dati, impietosi, dimostrano come negli ultimi 30 anni in Italia i divari tra anziani e giovani siano cresciuti, a discapito di questi ultimi, molto più intensamente che nel resto d' Europa: per tali ragioni proponiamo una misura fiscale molto significativa a favore degli under 35, un modello di imposizione sui redditi che ne incentivi l' ingresso nel mondo del lavoro, utilizzando la leva fiscale per promuovere auto imprenditorialità e assunzioni. La nostra proposta è elevare a 18mila euro (1.500 euro al mese) la detrazione per i redditi da lavoro e di impresa se prodotti da giovani fino a 35 anni di età». Ma le proposte della Confederazione delle partite Iva non si limitano all' Irpef, utilizzando la leva fiscale per toccare temi strategici quali l' incentivazione della scolarizzazione, la tassazione di giochi, concorsi, ecc. secondo un principio che penalizzi maggiormente quelle fattispecie dove la componente 'azzardo' assume maggiore rilevanza, la riforma dell' imposizione sui redditi immobiliari e sulle rendite finanziarie, la revisione delle ritenute d' acconto e degli acconti fiscali, il riesame del calendario fiscale. Senza dimenticare che anche la migliore delle riforme non può non passare da un riequilibrio del rapporto fisco/contribuente.

Equo compenso, che sia davvero la volta buona per aprirlo a tutti?

Per **Confprofessioni** l'attuale assetto dell'equo compenso «si rivolge spesso ai soli professionisti di area legale; si applica solo alle grandi imprese; è privo di un meccanismo di tipo preventivo e, nei rapporti con la PA, risulta poco stringente, ammettendo pratiche come le prestazioni a titolo gratuito».

Riformulare l'equo compenso. Se ne parla da anni ma ogni riforma ha sempre lasciato l'amaro in bocca a qualche categoria. Anche quelle attualmente in cantiere (tre: AC 301 Meloni, AC 1979 Mandelli e AC 2192 Morrone), non sono troppo apprezzati dalle associazioni. **Confprofessioni**, ascoltata ieri in Commissione Giustizia di Montecitorio, ha elencato i limiti dell'attuale normativa e le carenze dei ddl al vaglio del Parlamento. Secondo il presidente dell'Associazione che raggruppa le partite Iva, Gaetano Stella: «La deregolamentazione del mercato degli ultimi anni ha avuto come risultato un preoccupante far west: un errore di impostazione che ha colpito i liberi professionisti, dando il via a un trend di costante contrazione dei redditi e generando prassi contrattuali abusive, specie nei rapporti dei liberi professionisti con committenti 'forti'». «L'attuale impianto normativo del diritto all'equo compenso è del tutto inefficiente» - ha continuato il presidente Stella. «Risulta disperso in una pluralità di fonti; si rivolge spesso ai soli professionisti di area legale; si applica solo alle grandi imprese, escludendo numerosi rapporti contrattuali; è privo di un meccanismo di tipo preventivo e, nei rapporti con la PA, risulta poco stringente, ammettendo pratiche come le prestazioni a titolo gratuito». La Confederazione dei liberi professionisti accoglie quindi positivamente le proposte di revisione della legislazione in tema di equo compenso, evidenziandone però la comune lacuna: «Nessuna delle proposte tiene in considerazione le professioni non organizzate in forma ordinistica», sottolinea Stella, con la loro necessità di raggiungere comuni modalità di definizione di standard tariffari, per le quali bisognerà istituire «un tavolo di rappresentanza tra istituzioni e parti sociali rappresentative del mondo delle professioni». Nel merito delle proposte, secondo **Confprofessioni** quella firmata Meloni, che propone l'abrogazione del DL 1/2012 e del decreto Bersani, non può essere condivisibile né nell'intento di un sostanziale ripristino delle tariffe professionali né nella previsione di sanzioni a carico del professionista che accetti condizioni inique. «In queste vicende, il professionista è il soggetto debole del rapporto contrattuale» - commenta Stella. «Non può quindi rischiare di essere sottoposto alla doppia minaccia di essere sanzionato dall'ordine e di perdere l'incarico professionale». Commentando la Proposta Mandelli, **Confprofessioni** accoglie favorevolmente sia l'intenzione di riservare al tema dell'equo compenso una disciplina autonoma, sia l'opzione per l'allargamento dell'attuale ambito di applicazione dell'equo compenso, che rischia di diventare però troppo radicale nell'



policymakermag

Confprofessioni e BeProf

estensione del vincolo anche a micro e piccole imprese. Infine, la Proposta Morrone, positiva nell' obiettivo di istituire una sede permanente di monitoraggio dell' attuazione della legislazione in tema di equo compenso, non può essere condivisibile nella proposta di dimezzare i valori dei compensi professionali nelle prestazioni rese a favore della P.A. «L' equità, indice dell' impegno del professionista e dei costi sostenuti, deve essere vincolante tanto per la pubblica amministrazione quanto per le imprese» - afferma il presidente di **Confprofessioni**. «Il legislatore deve domandarsi se è giusto che il diritto all' equo compenso dei professionisti sia garantito tramite un sistema basato su segnalazioni di altri professionisti e accertamenti promossi dall' ordine professionale» - ha concluso Stella. «Secondo **Confprofessioni** il compito di un capillare e rigoroso controllo delle prassi dei rapporti contrattuali nei servizi professionali è di competenza dello Stato, che è chiamato ad impegnarsi quotidianamente nella tutela oggettiva di beni di natura costituzionale».

StartUp Italia

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso anche ai professionisti non ordinistici?

Tanti i limiti dell' attuale normativa denunciati da Gaetano Stella: «Si rivolge ai soli professionisti di area legale; si applica solo alle grandi imprese; è priva di un meccanismo di tipo preventivo e, nei rapporti con la PA, risulta poco stringente, ammettendo pratiche come le prestazioni a titolo gratuito».

Si parla da anni di riformare la disciplina dell' equo compenso. E forse qualcosa si muove, dato che ci sono diverse proposte parlamentari sul tema. Secondo **Confprofessioni**, l' attuale normativa «è del tutto inefficiente». Lo ha ribadito ancora ieri, in Commissione Giustizia alla Camera, il numero 1 dell' Associazione di categoria Gaetano Stella: «Risulta disperso in una pluralità di fonti; si rivolge spesso ai soli professionisti di area legale; si applica solo alle grandi imprese, escludendo numerosi rapporti contrattuali; è privo di un meccanismo di tipo preventivo e, nei rapporti con la PA, risulta poco stringente, ammettendo pratiche come le prestazioni a titolo gratuito». La Confederazione dei liberi professionisti accoglie quindi positivamente le proposte di revisione della legislazione in tema di equo compenso, evidenziandone però la comune lacuna: «Nessuna delle proposte tiene in considerazione le professioni non organizzate in forma ordinistica», sottolinea Stella, con la loro necessità di raggiungere comuni modalità di definizione di standard tariffari, per le quali bisognerà istituire «un tavolo di rappresentanza tra istituzioni e parti sociali rappresentative del mondo delle professioni». Nel merito delle proposte, secondo **Confprofessioni** la proposta di Giorgia Meloni, che propone l' abrogazione del DL 1/2012 e del decreto Bersani, non può essere condivisibile né nell' intento di un sostanziale ripristino delle tariffe professionali né nella previsione di sanzioni a carico del professionista che accetti condizioni inique. «In queste vicende, il professionista è il soggetto debole del rapporto contrattuale» - commenta Stella. «Non può quindi rischiare di essere sottoposto alla doppia minaccia di essere sanzionato dall' ordine e di perdere l' incarico professionale». Commentando la proposta Mandelli, **Confprofessioni** accoglie favorevolmente sia l' intenzione di riservare al tema dell' equo compenso una disciplina autonoma, sia l' opzione per l' allargamento dell' attuale ambito di applicazione dell' equo compenso, che rischia di diventare però troppo radicale nell' estensione del vincolo anche a micro e piccole imprese. Infine, la Proposta Morrone, positiva nell' obiettivo di istituire una sede permanente di monitoraggio dell' attuazione della legislazione in tema di equo compenso, non può essere condivisibile nella proposta di dimezzare i valori dei compensi professionali nelle prestazioni rese a favore della P.A. «L' equità, indice dell' impegno del professionista e dei costi sostenuti, deve essere vincolante tanto per la pubblica amministrazione quanto per le imprese» - afferma il presidente di **Confprofessioni**. «Il legislatore deve domandarsi se è giusto che il diritto all'



StartupItalia

Lavoro

Carlo Terzano
@carlo_terzano

Ultimo aggiornamento il 5 Maggio 2021 alle 10:22

Equo compenso anche ai professionisti non ordinistici?

Tanti i limiti dell'attuale normativa denunciati da Gaetano Stella: «Si rivolge ai soli professionisti di area legale; si applica solo alle grandi imprese; è priva di un meccanismo di tipo preventivo e, nei rapporti con la PA, risulta poco stringente, ammettendo pratiche come le prestazioni a titolo gratuito».

Si parla da anni di riformare la disciplina dell'equo compenso. E forse qualcosa si muove, dato che ci sono diverse proposte parlamentari sul tema. Secondo **Confprofessioni**, l'attuale normativa «è del tutto inefficiente». Lo ha ribadito ancora ieri, in Commissione Giustizia alla Camera, il numero 1 dell'Associazione di categoria **Gaetano Stella**: «Risulta disperso in una pluralità di fonti; si rivolge spesso ai soli professionisti di area legale; si applica solo alle grandi imprese, escludendo numerosi rapporti contrattuali; è privo di un meccanismo di tipo preventivo e, nei rapporti con la PA, risulta poco stringente, ammettendo pratiche come le prestazioni a titolo gratuito». La Confederazione dei liberi professionisti accoglie quindi positivamente le proposte di revisione della legislazione in tema di equo compenso, evidenziandone però la comune lacuna: «Nessuna delle proposte tiene in considerazione le professioni non organizzate in forma ordinistica», sottolinea Stella, con la loro necessità di raggiungere comuni modalità di definizione di standard tariffari, per le quali bisognerà istituire «un tavolo di rappresentanza tra istituzioni e parti sociali rappresentative del mondo delle professioni».

Nel merito delle proposte, secondo **Confprofessioni** la proposta di **Giorgia Meloni**, che propone l'abrogazione del DL 1/2012 e del decreto Bersani, non può essere condivisibile né nell'intento di un sostanziale ripristino delle tariffe professionali né nella previsione di sanzioni a carico del professionista che accetti condizioni inique. «In queste vicende, il professionista è il soggetto debole del rapporto contrattuale» - commenta Stella. «Non può quindi rischiare di essere sottoposto alla doppia minaccia di essere sanzionato dall'ordine e di perdere l'incarico professionale». Commentando la proposta **Mandelli**, **Confprofessioni** accoglie favorevolmente sia l'intenzione di riservare al tema dell'equo compenso una disciplina autonoma, sia l'opzione per l'allargamento dell'attuale ambito di applicazione dell'equo compenso, che rischia di diventare però troppo radicale nell'estensione del vincolo anche a micro e piccole imprese. Infine, la Proposta **Morrone**, positiva nell'obiettivo di istituire una sede permanente di monitoraggio dell'attuazione della legislazione in tema di equo compenso, non può essere condivisibile nella proposta di dimezzare i valori dei compensi professionali nelle prestazioni rese a favore della P.A. «L'equità, indice dell'impegno del professionista e dei costi sostenuti, deve essere vincolante tanto per la pubblica amministrazione quanto per le imprese» - afferma il presidente di **Confprofessioni**.

StartUp Italia

Confprofessioni e BeProf

equo compenso dei professionisti sia garantito tramite un sistema basato su segnalazioni di altri professionisti e accertamenti promossi dall' ordine professionale» - ha concluso Stella. «Secondo **Confprofessioni** il compito di un capillare e rigoroso controllo delle prassi dei rapporti contrattuali nei servizi professionali è di competenza dello Stato, che è chiamato ad impegnarsi quotidianamente nella tutela oggettiva di beni di natura costituzionale».

StartUp Italia

Confprofessioni e BeProf

Irpef, è possibile cambiare la tassa più odiata dalle partite Iva?

Confprofessioni: «I soggetti più penalizzati risultano i lavoratori autonomi, in particolare i liberi professionisti che, ad esempio, a 20mila euro di reddito pagano circa il doppio delle imposte rispetto ai dipendenti, scontando una aliquota media del 20,15% contro l' 11,31%»

È l'imposta più odiata dagli imprenditori, anche se di fatto colpisce tutti: chi è in possesso di redditi fondiari, di capitale, di lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo, di impresa e, per non farsi sfuggire proprio nessuno, di quelli elencati nell' articolo 67 del Testo unico delle imposte sui redditi . Silvio Berlusconi promise al popolo delle partite Iva di riformulare l' Irpef in un numero imprecisato di occasioni, Matteo Salvini ha preso la staffetta del Cavaliere proponendo la flat tax, una aliquota unica che rischia, però, di essere tacciata di incostituzionalità dato che verrebbe meno quel principio di progressività sancito dalla Costituzione. Resta il fatto che la riforma fiscale è alle porte, sarà incardinata all' interno del PNRR, il piano nazionale di ripresa e resilienza e l' occasione potrebbe essere buona per mettere mano a una tanto famigerata. Lo spera il popolo delle partite Iva. Ieri il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, e il delegato alla fiscalità, Andrea Dili, hanno presentato ai parlamentari hanno presentato un documento dal titolo eloquente: ' Equità, progressività, intergenerazionalità: l' Irpef secondo **Confprofessioni** '. «Siamo partiti dalla constatazione di alcuni dati - ha detto Stella - che dimostrano come l' attuale modello Irpef risulti iniquo e inadeguato a rappresentare la complessità della nostra società. Basti pensare che oggi a parità di reddito le imposte possono variare anche in misura considerevole a seconda di una pluralità di variabili che inquinano l' equità orizzontale del modello; oppure al fatto che le attuali 5 aliquote e 5 scaglioni nominali dell' Irpef in realtà nascondono ben 13 aliquote e 10 scaglioni effettivi, disincentivando la produzione (e l' emersione) di reddito incrementale». «In tale contesto - ha argomentato Stella - i soggetti più penalizzati dall' Irpef risultano le partite Iva, in particolare i liberi professionisti che, ad esempio, a 20mila euro di reddito pagano circa il doppio delle imposte rispetto ai dipendenti, scontando una aliquota media del 20,15% contro l' 11,31%; e, in generale, tutta la classe media, per effetto di una curva di progressività che sale velocemente sui redditi medio bassi per poi attenuarsi a livelli più alti». I dati elaborati dal Centro Studi **Confprofessioni**, inoltre, dimostrano come proprio i professionisti siano la categoria che paga più imposte, determinando un' IRPEF media di 16.602 euro contro i 4.896 degli imprenditori, i 4.237 dei dipendenti e i 3.362 dei pensionati. Secondo **Confprofessioni**, quindi, occorre mettere in campo una riforma che corregga le iniquità dell' attuale modello Irpef, i cui cardini dovranno essere la parità di trattamento tra tutti i redditi da lavoro e la progressività graduale dell' imposizione, riducendo le imposte sulla classe media e superando

StartUpItalia

ECONOMY

Carlo Terzano
@carl_terzano

Ultimo aggiornamento il 5 Maggio 2021 alle 10:02

Irpef, è possibile cambiare la tassa più odiata dalle partite Iva?

Confprofessioni: «I soggetti più penalizzati risultano i lavoratori autonomi, in particolare i liberi professionisti che, ad esempio, a 20mila euro di reddito pagano circa il doppio delle imposte rispetto ai dipendenti, scontando una aliquota media del 20,15% contro l' 11,31%»

È l'imposta più odiata dagli imprenditori, anche se di fatto colpisce tutti: chi è in possesso di redditi fondiari, di capitale, di lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo, di impresa e, per non farsi sfuggire proprio nessuno, di quelli elencati nell' articolo 67 del Testo unico delle imposte sui redditi . Silvio Berlusconi promise al popolo delle partite Iva di riformulare l' Irpef in un numero imprecisato di occasioni, Matteo Salvini ha preso la staffetta del Cavaliere proponendo la flat tax, una aliquota unica che rischia, però, di essere tacciata di incostituzionalità dato che verrebbe meno quel principio di progressività sancito dalla Costituzione.

Resta il fatto che la riforma fiscale è alle porte, sarà incardinata all' interno del PNRR, il piano nazionale di ripresa e resilienza e l' occasione potrebbe essere buona per mettere mano a una tanto famigerata. Lo spera il popolo delle partite Iva. Ieri il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, e il delegato alla fiscalità, Andrea Dili, hanno presentato ai parlamentari hanno presentato un documento dal titolo eloquente: "Equità, progressività, intergenerazionalità: l' Irpef secondo Confprofessioni".

Leggi anche: **Open Seed, come funziona la startup al servizio delle startup**

«Siamo partiti dalla constatazione di alcuni dati - ha detto Stella - che dimostrano come l' attuale modello Irpef risulti iniquo e inadeguato a rappresentare la complessità della nostra società. Basti pensare che oggi a parità di reddito le imposte possono variare anche in misura considerevole a seconda di una pluralità di variabili che inquinano l' equità orizzontale del modello; oppure al fatto che le attuali 5 aliquote e 5 scaglioni nominali dell' Irpef in realtà nascondono ben 13 aliquote e 10 scaglioni effettivi, disincentivando la produzione (e l' emersione) di reddito incrementale».

«In tale contesto - ha argomentato Stella - i soggetti più penalizzati dall' Irpef risultano le partite Iva, in particolare i liberi professionisti che, ad esempio, a 20mila euro di reddito pagano circa il doppio delle imposte rispetto ai dipendenti, scontando una aliquota media del 20,15% contro l' 11,31%; e, in generale, tutta la classe media, per effetto di una curva di progressività che sale velocemente sui redditi medio bassi per poi attenuarsi a livelli più alti». I dati elaborati dal Centro Studi Confprofessioni, inoltre, dimostrano come proprio i professionisti siano la categoria che paga più imposte, determinando un' IRPEF media di 16.602 euro contro i 4.896 degli imprenditori, i 4.237 dei dipendenti e i 3.362 dei pensionati. Secondo Confprofessioni, quindi, occorre mettere in campo una riforma che corregga le iniquità dell' attuale modello Irpef, i cui cardini dovranno essere la parità di trattamento tra tutti i redditi da lavoro e la progressività graduale dell' imposizione, riducendo le imposte sulla classe media e superando

MODELLO 730/4
Redditi 2018

MODELLO GRATUITO
CONTRIBUENTE

StartUp Italia

Confprofessioni e BeProf

la logica dei bonus e degli interventi a pioggia e il ricorso ai regimi sostitutivi. «Per raggiungere tali obiettivi - prosegue Stella - proponiamo un intervento di 7,9 miliardi di euro, attraverso il riconoscimento di una detrazione di 12mila euro su tutti i redditi da lavoro (dipendente e autonomo) e d' impresa, l' introduzione di una deduzione forfettaria pari al 5% a titolo di spese per la produzione del reddito di lavoro dipendente a fronte della soppressione del relativo bonus, il taglio di 3 punti dell' aliquota del terzo scaglione e l' inserimento di un nuovo scaglione, al 45%, per i redditi superiori a 150mila euro». «Infine - ha concluso Stella - non dobbiamo dimenticare la condizione in cui versano le giovani generazioni e le difficoltà nell' accesso al lavoro. I dati, impietosi, dimostrano come negli ultimi 30 anni in Italia i divari tra anziani e giovani siano cresciuti, a discapito di questi ultimi, molto più intensamente che nel resto d' Europa: per tali ragioni proponiamo una misura fiscale molto significativa a favore degli under 35, un modello di imposizione sui redditi che ne incentivi l' ingresso nel mondo del lavoro, utilizzando la leva fiscale per promuovere auto imprenditorialità e assunzioni. La nostra proposta è elevare a 18mila euro (1.500 euro al mese) la detrazione per i redditi da lavoro e di impresa se prodotti da giovani fino a 35 anni di età».

Area di crisi complessa Piceno-Val Vibrata: firmata intesa per proroga indennità mobilità 2020

Tra Regione, parti sociali e categorie

ASCOLI PICENO - Recuperata la proroga dell' indennità di mobilità 2020 per un massimo di 12 mesi per i lavoratori licenziati da unità produttive all' interno dell' Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto Piceno e che alla data del 1° gennaio 2020 erano beneficiari di mobilità ordinaria (ex legge 223/91) o mobilità in deroga (ex legge n.92/2012), scaduta nell' anno 2020. Le risorse complessive a disposizione ammontano a 5.330.926,6 euro. L' erogazione del beneficio è subordinato alla partecipazione, da parte del lavoratore, al programma di Politiche Attive predisposto dalla Regione Marche. È quanto prevede l' intesa Istituzionale Territoriale firmata questa mattina, 5 maggio, nella sede della Regione Marche a Palazzo Raffaello dagli assessori al Lavoro Stefano Aguzzi e al Bilancio e alle Aree di Crisi complessa Guido Castelli con Inps Regionale, Confindustria Marche, Confartigianato Marche, Cna Marche, Clai Marche, Confcommercio Marche, Abi Marche, Confesercenti Marche, Confcooperative, Agci Marche, **Confprofessioni**, Cgil Marche, Cisl Marche, Uil Marche, Ugl, Confapi Marche, Lega Coop Marche. 'Fin dall' insediamento a ottobre 2020 abbiamo dovuto affrontare - ha commentato Castelli - un caso spinosissimo. Nel febbraio 2020 infatti, il Ministero e la Regione si erano scordati di finanziare la mobilità in deroga per 275 lavoratori ascolani lasciandoli insieme alle loro famiglie in una condizione drammatica. Siamo riusciti a recuperare questa situazione grazie anche all' intenso lavoro di alcuni parlamentari, l' onorevole Enrica Segneri e il sottosegretario Rossella Accoto. L' incubo di tante famiglie è finito a dimostrazione di come, applicandosi ai problemi, è possibile anche risolvere quello che sembrava impossibile. Ai 5 milioni recuperati si affiancano inoltre le risorse già assegnate alle Marche per il 2021 e pari a 16,7 milioni di euro. Grazie a queste notizie ora, con un po' meno apprensione, potremo dedicarci al vero grande tema che è il rilancio industriale complessivo di tutta la regione, non solo delle aree di crisi complessa, dopo la crisi sanitaria'. 'Questa Intesa era un anello mancante su cui abbiamo lavorato in squadra - ha aggiunto Aguzzi - e ringrazio tutti per la collaborazione a partire dai Servizi. Siamo soddisfatti di aver trovato il modo per poter accompagnare e sostenere queste famiglie in difficoltà in un' area che ha anche subito il sisma, ma non abbassiamo la guardia. Provvedimenti come quello di oggi, dovranno essere studiati e declinati anche per altre realtà perché siamo ben consapevoli, che all' emergenza sanitaria sta seguendo una emergenza altrettanto grave che è quella del lavoro' L' intesa sarà operativa da domani. Le domande di mobilità in deroga dovranno essere presentate dai lavoratori interessati, telematicamente, alle sedi Inps territorialmente competenti in base alla residenza dei lavoratori entro il 4 giugno 2021. Contestualmente il lavoratore interessato, entro il 4 giugno 2021 presenterà, esclusivamente via Pec, ulteriore domanda al Centro per l' Impiego competente nel cui



PICENOoggi

Confprofessioni e BeProf

territorio dove era o è ubicata l'azienda che ha proceduto al licenziamento secondo il modello previsto, allegando copia del documento di identità in corso di validità e la copia della domanda di mobilità in deroga presentata ad Inps unitamente alla ricevuta di presentazione, che riporta il numero di protocollo attribuito automaticamente dal sistema Inps. Gli indirizzi Pec dei Centri per l'Impiego di riferimento sono: regione.marche.centroimpiegoascolipiceno@emarche.it (Centro per l'Impiego di Ascoli Piceno) regione.marche.centroimpiegosanbenedetto@emarche.it (Centro per l'Impiego di San Benedetto del Tronto). Le parti sociali firmatarie dell'Intesa, attraverso le loro strutture territoriali, assicureranno assistenza e consulenza ai lavoratori in sede di presentazione delle domande. In base all'Intesa il Centro per l'Impiego di Ascoli Piceno e quello di San Benedetto del Tronto saranno i soggetti pubblici responsabili della realizzazione delle politiche attive per i lavoratori potenzialmente beneficiari della proroga dell'indennità di mobilità di cui alla presente Intesa Istituzionale. I Centri per l'Impiego riceveranno dalla Regione Marche due elenchi distinti di lavoratori, suddivisi per territorio di competenza, ai quali dovranno essere erogate le Politiche Attive di cui al punto seguente. Le misure di politica attiva saranno le seguenti: 1. Convocazione dei lavoratori interessati presso il Cpi competente per territorio, 2. Stipula del Patto di Servizio Personalizzato con ogni lavoratore, 3. Erogazione del Servizio specifico di Orientamento, 4. Coinvolgimento dei lavoratori in laboratori tematici, organizzati dal Centro per l'Impiego, al fine di rafforzare le competenze di ognuno nella ricerca attiva di un lavoro. (Possibilità su richiesta di costruire il proprio curriculum vitae). 5. Comunicazione al lavoratore delle opportunità offerte dai bandi regionali in essere che prevedono percorsi formativi e misure di politica attiva del lavoro (tirocini, borse, autoimprenditorialità, ecc.) a valere sui fondi regionali ed europei. La Regione Marche procederà alla comunicazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, solo dopo che il Centro per l'Impiego competente avrà comunicato la sottoscrizione del Patto di Servizio Personalizzato da parte del lavoratore interessato. Tags: Area di crisi complessa del Piceno-Val Vibrata Guido Castelli Regione Marche stefano aguzzi Copyright © 2021 Riviera Oggi, riproduzione riservata.

Area di crisi complessa del Piceno - Val Vibrata: firmata intesa per la proroga dell' indennità della mobilità

Area di crisi complessa del Piceno - Val Vibrata: firmata intesa per la proroga dell' indennità della mobilità

Recuperata la proroga dell' indennità di mobilità 2020 per un massimo di 12 mesi per i lavoratori licenziati da unità produttive all' interno dell' Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto Piceno e che alla data del 1° gennaio 2020 erano beneficiari di mobilità ordinaria (ex legge 223/91) o mobilità in deroga (ex legge n.92/2012), scaduta nell' anno 2020. Le risorse complessive a disposizione ammontano a 5.330.926,6 euro. L' erogazione del beneficio è subordinato alla partecipazione, da parte del lavoratore, al programma di Politiche Attive predisposto dalla Regione Marche. E' quanto prevede l' intesa Istituzionale Territoriale firmata questa mattina, nella sede della Regione Marche a Palazzo Raffaello dagli assessori al Lavoro Stefano Aguzzi e al Bilancio e alle Aree di Crisi complessa Guido Castelli con Inps Regionale, Confindustria Marche, Confartigianato Marche, Cna Marche, Clai Marche, Confcommercio Marche, Abi Marche, Confesercenti Marche, Confcooperative, Agci Marche, **Confprofessioni**, Cgil Marche, Cisl Marche, Uil Marche, Ugl, Confapi Marche, Lega Coop Marche. "Fin dall' insediamento a ottobre 2020 abbiamo dovuto affrontare - ha commentato Castelli - un caso spinosissimo. Nel febbraio 2020 infatti, il Ministero e la Regione si erano scordati di finanziare la mobilità in deroga per 275 lavoratori ascolani lasciandoli insieme alle loro famiglie in una condizione drammatica. Siamo riusciti a recuperare questa situazione grazie anche all' intenso lavoro di alcuni parlamentari, l' on. Enrica Segneri e il sottosegretario Rossella Accoto. L' incubo di tante famiglie è finito a dimostrazione di come, applicandosi ai problemi, è possibile anche risolvere quello che sembrava impossibile. Ai 5 milioni recuperati si affiancano inoltre le risorse già assegnate alle Marche per il 2021 e pari a 16,7 milioni di euro. Grazie a queste notizie ora, con un po' meno apprensione, potremo dedicarci al vero grande tema che è il rilancio industriale complessivo di tutta la regione, non solo delle aree di crisi complessa, dopo la crisi sanitaria". "Questa Intesa era un anello mancante su cui abbiamo lavorato in squadra - ha aggiunto Aguzzi - e ringrazio tutti per la collaborazione a partire dai Servizi. Siamo soddisfatti di aver trovato il modo per poter accompagnare e sostenere queste famiglie in difficoltà in un' area che ha anche subito il sisma, ma non abbassiamo la guardia. Provvedimenti come quello di oggi, dovranno essere studiati e declinati anche per altre realtà perché siamo ben consapevoli, che all' emergenza sanitaria sta seguendo una emergenza altrettanto grave che è quella del lavoro" Le domande di mobilità in deroga dovranno essere presentate dai lavoratori interessati, telematicamente, alle sedi INPS territorialmente competenti in base alla residenza dei lavoratori entro il 4 giugno 2021. Contestualmente il lavoratore interessato, entro il 4 giugno 2021 presenterà, esclusivamente via PEC, ulteriore domanda al Centro

per l' Impiego competente nel cui territorio dove era o è ubicata l' azienda che ha proceduto al licenziamento secondo il modello previsto, allegando copia del documento di identità in corso di validità e la copia della domanda di mobilità in deroga presentata ad INPS unitamente alla ricevuta di presentazione, che riporta il numero di protocollo attribuito automaticamente dal sistema INPS. Gli indirizzi PEC dei Centri per l' Impiego di riferimento sono: regione.marche.centroimpiegoascolipiceno@emarche.it (Centro per l' Impiego di Ascoli Piceno) regione.marche.centroimpiegosanbenedetto@emarche.it (Centro per l' Impiego di San Benedetto del Tronto). Le parti sociali firmatarie dell' Intesa, attraverso le loro strutture territoriali, assicureranno assistenza e consulenza ai lavoratori in sede di presentazione delle domande. In base all' Intesa il Centro per l' Impiego di Ascoli Piceno e quello di San Benedetto del Tronto saranno i soggetti pubblici responsabili della realizzazione delle politiche attive per i lavoratori potenzialmente beneficiari della proroga dell' indennità di mobilità di cui alla presente Intesa Istituzionale. I Centri per l' Impiego riceveranno dalla Regione Marche due elenchi distinti di lavoratori, suddivisi per territorio di competenza, ai quali dovranno essere erogate le Politiche Attive di cui al punto seguente. - Le misure di politica attiva saranno le seguenti: Convocazione dei lavoratori interessati presso il CPI competente per territorio, Stipula del Patto di Servizio Personalizzato con ogni lavoratore, Erogazione del Servizio specifico di Orientamento, Coinvolgimento dei lavoratori in laboratori tematici, organizzati dal Centro per l' Impiego, al fine di rafforzare le competenze di ognuno nella ricerca attiva di un lavoro. (Possibilità su richiesta di costruire il proprio curriculum vitae) Comunicazione al lavoratore delle opportunità offerte dai bandi regionali in essere che prevedono percorsi formativi e misure di politica attiva del lavoro (tirocini, borse, autoimprenditorialità, ecc.) a valere sui fondi regionali ed europei. La Regione Marche procederà alla comunicazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, solo dopo che il Centro per l' Impiego competente avrà comunicato la sottoscrizione del Patto di Servizio Personalizzato da parte del lavoratore interessato.